

SERIE A
CALCIO



Il centravanti del Bari Raducioiu, a destra il gol del pareggio messo a segno di testa da Serena; in basso il vantaggio iniziale dei padroni di casa ad opera del difensore Maccoppi

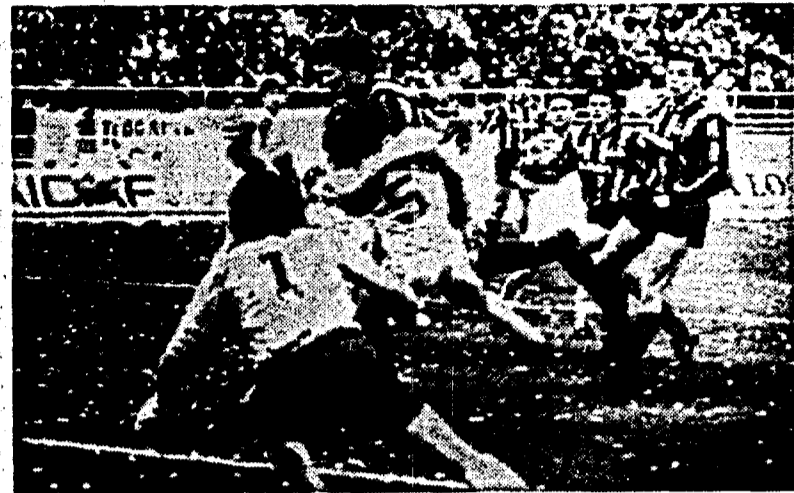
Record d'incasso al San Nicola per una partita che delude le attese. Gli uomini di Trapattoni e Salvemini regalano solo quattro minuti di emozioni ai loro tifosi: al 32' va in vantaggio la squadra di casa con Maccoppi, al 36' pareggia Serena per i nerazzuri. Poi il nulla

BARI-INTER

1 BIATO 6	1 ZENGA 6,5
2 LOSETO 6	2 BERGOMI 6,5
3 CARRERA 6,5	3 MANDORLINI 6
4 TERRACENERE 6	4 BATTISTINI sv
5 MACCOPPI 6,5	5 BARESI 27' 6
6 GERSON 6	6 FERRI 6,5
7 LUPO 5,5	6 PAGANIN 6,5
8 DI GENNARO 6	7 BIANCHI 6
9 RADUCIOIU 6	8 BERTI 5
10 MAIELLARO 6	9 KLINSMANN 5
11 JOAO PAULO 6	PIZZI 82' sv
12 COLOMBO 76' sv	10 MATTHAEUS 5,5
13 ALBERGA	11 SERENA 6,5
14 AMORUSO	12 MALGIOGLIO
15 DI CARA	14 MARINO
16 SODA	16 IORIO

1-1

MARCATORI: 32' Maccoppi, 36' Serena
ARBITRO: Baldas 6
NOTE: Angoli 6-5 per il Bari. Ammoniti Carrera, Ferri, Terracenera e Maiellaro. Nel secondo tempo sono stati accesi i riflettori per illuminare il campo. Spettatori 55mila di cui 13mila abbonati per un incasso totale di un miliardo e 727 milioni, nuovo record per lo stadio di Bari



Il sonno più lungo

Le indiscrezioni sul trofeo lasciano freddo il tedesco Matthaeus pallone d'oro? «Non ascolto le voci»

MARCELLO GARDONE

BARI. Un pareggio giusto, accettato con soddisfazione da entrambe le squadre ma non troppo serenamente dall'Inter. Inespugnabilmente gli Interisti hanno disertato la sala stampa. Solo Aldo Serena ha voluto commentare la partita. «Un pareggio che rispecchia fedelmente l'andamento della partita - esordisce il bomber nerazzurro - noi eravamo reduci da due dure partite disputate a San Siro con il Napoli ed il Partizan e, temevamo un calo fisico che per fortuna non abbiamo avvertito. Il pari ci appaga, anche perché il Bari è un'ottima squadra che sta attraversando un buon periodo di forma e dispone di giocatori molto tecnici».

Il Bari lo aveva lanciato dieci anni fa e oggi Serena l'ha ricambiato con un gol da ex. «In effetti avevo segnato contro le mie ex squadre, Milan, Juve, Torino, mentre contro il Bari avevo il massimo colpo dei palli. Oggi finalmente ho sfatato questa "maledizione", con un gol importante che ci

ha permesso di rimanere in testa alla classifica. Per avere qualche altro parere, interista, bisogna correre all'aeroporto dove finalmente si riesce a strappare qualche parola a Trapattoni. «Il risultato ci può anche stare bene, temevo il Bari, la sua vittoria contro la Juventus ci aveva messo in allarme e siamo scesi in campo ben concentrati».

Al San Nicola è giunta una notizia direttamente dall'Inghilterra: sarebbe Matthaeus il vincitore dell'ambiguo pallone d'oro; parola al diretto interessato: «Mi farebbe molto piacere ricevere tale riconoscimento, ma non ascolto queste voci, ciò che conta è solo il responso finale che giungerà dalla Francia a metà dicembre».

Il Bari ha assaporato solo per pochi minuti il gusto di un'altra vittoria di prestigio, ma è ugualmente soddisfatto del punto ottenuto. Uno dei più contenti è il presidente Materrese. «Il risultato è giusto, la mia squadra si è battuta con lo stesso impegno di domenica scorsa, senza peccare di pre-

Microfilm

- 14' dopo un calcio d'angolo battuto da Matthaeus, Bianchi lascia partire un cross: raccoglie Battistini che con un tiro di piatto scheggia il palo destro di Biato.
- 32' il Bari riesce ad andare in vantaggio. Dopo una rimessa laterale Raducioiu colpisce di testa e alza per Maccoppi che guida al centro riuscendo poi a battere, con una fulminea "incornata", il portiere nerazzurro.
- 36' l'Inter pareggia. Dopo un fallo su Bianchi, Matthaeus batte una punizione: Serena si eleva più alto di tutti e con un perentorio colpo di testa supera Biato.
- 62' angolo di Matthaeus sul quale Mandorlini interviene di testa: la palla passa sopra la traversa.
- 69' gran fenditura di Matthaeus da oltre 30 metri. Il portiere del Bari blocca in due tempi.
- 78' Di Gennaro da una ventina di metri impegna Zenga in una parata.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

Il Bari, chiamato se vuol, è un'ottima squadra. Che anno fa Lucio Battisti? Ecco, in Bari-Inter anche a cercarle con la lente d'ingrandimento, di emozioni proprio non se ne sono viste. Le uniche, ad esser sinceri, si sono vissute nello spazio di quattro minuti, dal 32' al 36', quando prima Maccoppi e poi Serena hanno siglato le due reti di questo soporifero match flagellato da una freddissima tramontana.

Più che a Bari, difatti, sembrava di essere in alta montagna. Un problema, questo,



natalizia, ha badato soprattutto a evitare sgradevoli sorprese dopo le fatiche del mercoledì di coppa. Quindi: marcare attente, il freno a mano della prudenza costantemente tirato, un Matthaeus quasi sempre anetrato e più preoccupato, questa volta, di suonare la ritirata

le questioni estetiche che, spesso, i detrattori dell'Inter gli rinfacciano.

La questione è nota: dopo una squillante serie di vittorie casalinghe, l'Inter è attesa al cosiddetto esame trasferta. Be', per il momento, l'esame è rimandato al prossimo appuntamento di Cesena. I nerazzuri, infatti, hanno badato al sodo: cioè portarsi a casa almeno un punto. L'obiettivo è raggiunto, e tanti saluti ai discorsi oziosi.

Si diceva di un Matthaeus a mezzo cilindro. Anche gli altri pezzi pregiati sono andati al piccolo trotto. In particolare Klinsmann e Berti. Il primo, a dire il vero, ha ricevuto pochissimi palloni giocabili; il secondo si è limitato al piccolo cabotaggio. Non solo, molte volte i suoi interventi sono stati imprecisi e fuori misura. «Probabilmente a causa delle troppe tossine accumulate».

E il Bari? Niente male. Certo, rispetto ai fulgori di domenica scorsa, ha fatto un passo indietro, ma anche qui non è sempre festa. La squadra di Salvemini ieri si è disposta nel modo migliore. Buona la difesa, con una sottolineatura particolare per il libero, Carrera, buona anche la linea di centrocampo dove Lupu, Di Gennaro, Maiellaro e Gerson hanno tenuto a bada senza prolemi i colleghi nerazzuri.

Prochissime le azioni degne di cronaca. Precedentemente, al 14', Battistini aveva scheggiato un palo deviando un passaggio di Bianchi. Lo stesso Battistini, per uno straramento, era costretto a uscire al 27'. Lo sostituiva, senza infamia e senza lode, il vecchio Baresi.

Serena, comunque, si è immediatamente fatto perdonare. Tempo quattro minuti e col solito colpo di testa, su una punizione di Matthaeus, superava il portiere del Bari. A questo punto, come se qualcuno avesse tolto la spina, il match perdeva mordente e si spegneva.

Costi, ieri l'unico pensiero per il portiere cagliaritano Ielpo è venuto da un colpo di testa di Katanec che ha scheggiato il palo.

Comunque la classifica non tradisce la Samp che, nonostante tutto, riesce a conservare il comando seppure in coabitazione con Inter e Juve. E Boskov sogna proprio questo: superare la crisi restando in cima alla graduatoria.

Il problema più grosso della Samp resta sempre Viali che continua a girare a scartamento ridotto.

«Ha solo bisogno di giocare, si affannano a dire i dirigenti sampdoria. Se è così non resta che aspettare. Intanto però l'attacco buccerchiato va a vuoto perché il povero Mancini non trova più la sponda ideale.

Reti inviolate al Sant'Elia. Punto prezioso per gli isolani mentre la salute dei doriani non migliora

Un malato tutt'altro che immaginario

Allo stadio Tentata invasione: un fermo

CAGLIARI. Quando Viali è arrivato da dietro su Fonseca e lo ha messo giù, per i tifosi del Cagliari l'ammonizione era d'obbligo: anche l'arbitro si era avvicinato alla punta buccerchiata, pronto ad estrarre il cartellino giallo, ma, visto che si trattava del Gianluca nazionale, ha esitato per un attimo e poi ha lasciato perdere. Alcuni tifosi della curva sud, a questo punto, cercano di acavalcare l'ampio fossato che li separa dal terreno di gioco. Accorrono decine di carabinieri: niente invasione, ma un fermo, e tanta paura. Claudio Ranieri, però, non condanna Viali: «Ha giocato una buona partita, come tutta la Samp. Ho detto che avrei firmato per il pareggio e lo confermo. Siamo ancora malati ma un po' meno moribondi di sette giorni fa. Per Gianfranco Matteoli, il migliore in campo, la sua squadra sta acquistando esperienza: «Alla salvezza ci crediamo ancora e ci dimostreremo nella prossima domenica».

Katanec ko Altra tegola sulla squadra di Boskov

CAGLIARI. Brutte notizie dallo spogliatoio della Samp: per Katanec si parla di distorsione al ginocchio destro, mentre per Viali, oggi in giornata no, il cambio è stato motivato anche dal riacutizzarsi di un dolore alla caviglia sinistra. Il vice di Boskov, Pezzoli, non drammatizza il pareggio con i rossoblu: «Le due squadre hanno dato il massimo. Non conoscevo il Cagliari che si è dimostrato squadra determinata». Chi invece lascia da parte la diplomazia e ammette il mediocre momento di forma della Sampdoria è il portiere Pagliuca: «Il pareggio lo avrei sottoscritto anche prima della partita». Per Dossena il pareggio a Cagliari non è una battuta d'arresto: «Le altre squadre non hanno ancora vinto in quei campi dove contano i due punti per la volata finale. A tutti però può capitare un momento di disorientamento, e noi lo stiamo superando». Mancini, infine, ha visto un Cagliari meglio disposto in campo, ma una Samp con più occasioni chiave durante la partita.



CAGLIARI. «Il malato ha preso un brodino, ma non per questo può alzarsi di scatto dal letto e dichiararsi guarito». La similitudine da U2 è di Attilio Lombardo e fotografa perlomeno lo stato di salute della Sampdoria dopo lo sbaldrò ma utile pareggio cagliaritano a Cagliari.

C'era molta attesa per il responso del Sant'Elia. L'Italia del pallone, con la solita eccitata enfasi, si chiedeva se Viali e compagni, dopo il duplice ko patito prima nel derby col Genoa poi nella Supercoppa col Milan, fossero in grado di risollevarsi.

La risposta che viene dalla Sardegna è la seguente: la Samp non è più la squadra dalla manovra veloce;

CAGLIARI-SAMPDORIA

1 IELPO 6	1 PAGLIUCA 6
2 FESTA 6	2 LANNA 6
3 CORNACCHIA 6	3 BONETTI 6
4 HERRERA 6	4 LOMBARDO 6
5 VALENTINI 6	5 VIERCHOWOD 6
6 NARDINI 6	6 PELLEGRINI 6
7 CAPPIOLI 6,5	7 MIKHAILICHENKO 5,5
8 PULGA 6	8 KATANEC 6
9 FRANCESCOLOI 5,5	INVERNIZZI 53' 5,5
10 MATTEOLI 6	9 VIALI 5
11 FONSECA 6	BRANCA 85' sv
12 DI BITONTO	10 MANCINI 5,5
13 FIRCANO	11 DOSSENA 5,5
15 COPPOLA	12 NUCIARI
	13 DALL'IGNA
	14 CALCAGNO

0-0

ARBITRO: Coppetelli 6
NOTE: Angoli 2-2. Ammoniti Katanec e Mikhailichenko. Spettatori - paganti 11.899 per un incasso di L. 264.628.000; abbonati 12.861 per un rateo di L. 275.980.000.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

a non perdere contro il fanalino di coda Cagliari ha messo in campo umiltà e spirito di sacrificio, doti che fino ad ora non erano particolarmente riconoscute.

Boskov, pur costretto in tribuna dalla squalifica, ha pensato bene di rafforzare il centrocampo, col duplice intento di proteggere la difesa e creare migliori collegamenti con Viali e Mancini. Dossena è arretrato e è messo in linea con Katanec, Mikhailichenko e Lombardo. Il reparto ha lavorato molti palloni, non sempre in maniera brillante, ma almeno ha fatto un discreto filtro e frenato le velleità dei padroni di casa, costretti



presto la Samp per buona parte dell'incontro anche se poi non è riuscita quasi mai a rendersi pericolosa nei 16 metri finali. Questo è il grave difetto degli isolani: non sono capaci di trasformare in gol le manovre, anche piuttosto buone, che costruiscono. Fonseca si muove molto, ma fino ad ora ha realizzato una sola rete. Francescoli, lento e prevedibile, è una delusione. Se potessero i cagliaritari lo rimpedirebbero subito in Uruguay. Le novità più interessanti vengono dai peones Nardini e Cappioli, vivacissimi, e dal talento di Matteoli che nella sua terra si sta esaltando. Ma se non arrivano i gol, per il Cagliari e per il bravo Ranieri arriveranno tempi ancora più duri.